

## Il campo Tav si amplia, aperto un Fondo emergenza abitativa

Il termometro dell'emergenza casa a Novara è sempre più "rosso". Entro fine anno sono previsti 145 sfratti esecutivi, l'ex campo Tav ha già superato le 220 presenze e in lista d'attesa ci sono già 116 persone, fra cui un'ottantina di famiglie con figli minorenni e 36 single, tanto che il Comune si è già attivato per ampliarlo. «Alla luce di quella che è la situazione abbiamo predisposto l'apertura di altre cinque file di prefabbricati – spiega l'assessore alle Politiche sociali Augusto Ferrari – per riuscire a garantire una risposta a chi, sia famiglie che singoli individui, si troverà senza una casa entro la fine dell'anno. Inoltre in questi giorni abbiamo anche avviato i lavori per la realizzazione di un marciapiede e di un tracciato pedonale che colleghi il campo a corso Risorgimento». Quest'ultima è una delle richieste più pressanti, pervenute sin dai primi ospiti del campo. Ma il campo sarà sempre e solo l'unica soluzione che l'amministrazione comunale sarà in grado di offrire alle persone in emergenza abitativa?

Se lo chiedono in molti. Anche fra coloro i quali, venerdì scorso, hanno sottoscritto il protocollo d'intesa per la creazione di un apposito "Fondo per l'emergenza abitativa della città di Novara". Al tavolo sedevano i segretari provinciali delle sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil, i vertici delle Fondazioni del territorio (Bpn, Cariplo, Bp

Intra, De Agostini e Fondazione comunità del Novarese), l'Atc, la Caritas, l'Associazione industriali e il Comune. I fondi saranno versati su un apposito conto corrente, a favore del Comune, che poi li darà da gestire alla Caritas, che già gestisce il campo Tav. «Il campo Tav è una soluzione non ideale, ma dettata dalla necessità – ha commentato il prefetto Giuseppe Amelio – La prospettiva è quella di iniziare a orientarsi su soluzioni abitative differenti, che tengano anche conto delle esigenze di convivenza dei vari soggetti». Ferrari, ad esempio, è «alla ricerca di una struttura tipo "dormitorio", che possa accogliere i singoli. Inoltre, per quanto concerne gli alloggi popolari, è in corso un monitoraggio sui 3000 alloggi Atc, alla ricerca di eventuali abusi e appartamenti da sistemare e poter assegnare». I sottoscrittori del protocollo ritengono «positiva la risposta collettiva per un bisogno straordinario della città». Ma allo stesso tempo è stata la presidente della Fondazione Cariplo, Mariella Enoc, a sottoporre un'ulteriore riflessione: «Sarebbe ancor meglio ritrovarsi seduti a questo stesso tavolo – ha dichiarato – per cercare soluzioni che evitino alle famiglie in difficoltà di arrivare sulla soglia dello sfratto». Idea che è stata accolta positivamente anche dagli altri sottoscrittori del protocollo.

e.f.

